



Si fa per ridere Una scena del film-parodia «Ti stramo»

Ti Stramo

Regia di Pino Insegno e Gianluca Sodaro

Con Marco Rulli, Carlotta Tesconi, Stefano Pinto

Italia, 2008

Distribuzione: Mikado

**

DARIO ZONTA

Il titolo e il sottotitolo del film di Pino Insegno e Gianluca Sodaro vuole essere un rebus cinematografico, ma di facile soluzione: *Ti Stramo. Ho voglia di un'ultima notte da manuale prima di tre baci sopra il cielo!* Provate a indovinare. Sono 17 parole che stanno, almeno, per quattro/cinque film. Al volo: *Ho voglia di te, Notte prima degli esami, Tre metri sopra il cielo, Manuale d'amore...* Sono tutti film che hanno rinverdito le casse del cinema italiano degli ultimi anni,

medi e grandi successi che hanno portato il «genere» giovanilistico in auge, facendolo pensare come la ricetta buona per ogni sala.

Moccia, Lucini, Muccino, Veronesi... sono i registi; Scamarcio, Capotondi, Vaporidis... sono gli attori. *Ti Stramo*, dunque, sta per «Stramarcio», ovvero Scamarcio: idolo delle adolescenti, bello e tenebroso, inarrivabile e perfetto, così sessuato e sessuale che farebbe tremare un abat-jour al suo passaggio. Perfetto per essere «parodizzato». E così è: Stramarcio è l'eroe protagonista della pellicola di Pino Insegno (volto noto del piccolo schermo come comico della Premiata Ditta). È capo di una banda di motociclisti «de» Roma, veste di pelle e le donne gli cadono ai piedi. Però è un po' imbranato, e non sa che farsene. Ad insidiarlo dappresso è una studentessa che pare una «cessa» (così viene definita), una che si fa chiamare Bambi e che gli amici chiamano: «Bambi l'orribile secchiona, la cozza, il mostro della laguna, la merda». Un giorno vede Stramo, cade in adorazione e va da un chirurgo plastico viscido (Danielle Formica) che sembra uscito da un film dell'orrore e la trasforma in una bella ragazza dei Parioli, ovvero la parodia della Capotondi, non più brava, ma ninfomane assetata di Stramarcio.

ADOLESCENTI IMPROBABILI

Intorno alla loro improbabile storia d'amore adolescenziale, gira un'infinita carrellata di situazioni parodistiche prese di peso da film italiani e non (comprese le serie televisive, come *Doctor House* parodiato da Bova) e trasformati nel loro ridicolo contrario (c'è anche la parodia di Monica Bellucci in *Manuale d'amore 2*, infermiera spogliarellista vamp con Stramarcio che stramazza senza capirci una mazza).

Ora, per far sì che questi film abbiano un senso (e facciano ridere, perché questo è lo scopo) il cinema di cui si fa la parodia deve essere assolutamente consolidato in un genere forte e riconoscibile. Gli americani sono esperti in materia e i vari *Scary Movie*, *Hot Shot*, *Balle spaziali*, *Una pallottola spuntata* sono parodie evidenti di generi e film ultra consolidati dall'horror a Rambo, da *Guerre Stellari* ai polizieschi. Il cinema italiano parodiato in *Ti Stramo* è al massimo *main stream*, ma non si è ancora definito (e speriamo che non accada mai) in codici precisi, ripetibili e condivisi. Per questo qua si ride poco, anche perché spesso i vari *Tre metri sopra il cielo* e company sono essi stessi delle involontarie parodie. E cosa diventa la parodia di una parodia? Diciamolo con Fantozzi: «una boiata pazzesca». ●

TRE BACI SOPRA IL CIELO DI ROMA

«Ti stramo», parodia di una parodia,
all'inseguimento del modello-Moccia:
per cercare di ridere all'americana